



# “Il Gallo”



## Auguri!!!

Mi rivolgo volentieri a tutti voi per un duplice augurio di “**Buon Natale**” e “**Buon Anno**”. Se dico **Natale** penso alla famiglia, all'ospitalità, ai convenevoli. Provate a contare da oggi, quante volte direte **Buon Natale** fino al 25 Dicembre, è l'occasione per incontrare e rivolgere a tutti la cordialità di un augurio nell'intensità di una bellissima tradizione.

A Natale si ritorna bambini e si fa festa in famiglia, specialmente se in casa ci sono figlioli piccoli. Natale è la madre di tutte le feste, a nessuno si nega un sorriso e l'augurio di trascorrerlo felicemente e intensamente in famiglia.

Quando invece dico **Buon Anno**, penso al fluire dei tempo con la percezione di ricominciare di nuovo e da capo un po' tutto.

Un augurio di **buon anno di studio** e preparazione alla vita a voi allievi, un augurio di **buon anno di lavoro**, di relazioni professionali e floridità economica in assenza di preoccupazioni, **serenità nei rapporti familiari e d'impiego ai vostri genitori e insegnanti.**

A tutti i miei auguri



e la mia solidarietà insieme a quella di tutti i Salesiani impegnati nell'Opera di Forlì nel difficile compito della preparazione alla vita di voi ragazzi e di supporto educativo ai vostri genitori e insegnanti. **Buon Natale e Buon Anno.**

*Il direttore dell'opera salesiana di Forlì*

**Don Arnaldo Scaglioni**

### Sommario

Brano interno	1
Brano interno	2
Brano interno	2
Brano interno	3
Brano interno	4
Brano interno	5
Brano interno	6

### Notizie di rilievo

- Notizia 1
- Notizia 2
- Notizia 3
- Notizia 4

## Una scuola a tempo pieno...

Sono passati 54 anni da quando venne ufficialmente istituita la Scuola Professionale Salesiana a Forlì. Da allora, ovviamente, molte cose sono cambiate, come sono cambiate le esigenze di una società divenuta nel frattempo globalizzata, quindi multietnica, dove la comunicazione ha assunto una valenza di primaria importanza.

Riflettendo su queste considerazioni, la direzione ha rilevato la necessità di adeguarsi alle nuove dinamiche sociali ed ai mutati scenari socio-politico-economici decidendo di far conoscere meglio all'esterno la sua offerta formativa con la voce della sua presenza nel territorio, mettendo in risalto le attività in fase di svolgimento insieme al suo sistema educativo "premiante", denominato "Sistema Preventivo" già ideato e sperimentato da San Giovanni Bosco, il più grande maestro dell'educazione di tutti i tempi.

Da qui l'idea allineata con le scelte delle altre realtà presenti nell'Opera Salesiana di Forlì di riprendere la pubblicazione del giornalino, "Il Gallo", già redatto dagli allievi del Centro "don Bosco" fin da quando non esistevano i PC, le Fotocopiatrici, gli Scanner ed i Videofonini, ma soltanto macchine da scrivere, "Olivetti", (una sola), carta-carbone e carta-velina e si facevano le

ore piccole in direzione per la scrittura a macchina delle matrici, la stampa con il ciclostile ad alcool poi ad inchiostro e la pinzatura, con i genitori in attesa nel cortile rannicchiati dentro le macchine con i motori accesi per riscaldarsi) e pubblicizzarlo anche attraverso l'inserimento nel sito internet con l'obiettivo primario di illustrare il ruolo della Formazione in genere e quello del Centro di Formazione del CNOS/FAP "Don Bosco" nel comprensorio.

Un progetto tanto ambizioso quanto irrinunciabile per le continue richieste di ingresso ai vari corsi da parte dei giovani tuttora alla ricerca di formazione, provenienti anche da altri istituti con la speranza di essere accolti per prepararsi alla vita, accompagnati da formatori attenti alla crescita umana, etica e professionale.

I responsabili delle istituzioni, i genitori, gli insegnanti e gli orientatori, oltre che leggere il giornalino stampato potranno accedere al sito per conoscere più da vicino i percorsi di formazione in fase di svolgimento e constatare che

sono basati su di una metodologia che, partendo dal fare, ricava gli stimoli per lo studio dei principi del sapere. Di conseguenza, la parte predominante delle ore previste per l'ottenimento delle qualifiche è riservata alla pratica di laboratorio, stage e materie tecnico-pratiche.

Potranno inoltre constatare che, lo svolgimento dei corsi è supportato da variegate azioni di accompagnamento, approfondimento tematico, recupero, servizio mensa, sportello d'ascolto, gruppo musicale, redazionale e sportivo

che vengono proposte e svolte a favore dei giovani e delle loro famiglie, tanto nella fase corsuale che extracurricolare, diventando così una scuola a tempo pieno.



**Michele Palmarini**

*Michele Palmarini*



*Un po' di noi*

## “Il piccolo bruco”

Una volta dovendo fare un incontro con un gruppo di ragazzi dai 15 ai 17 anni ero preoccupato di cosa dire. Ho trovato due racconti che mi sono subito piaciuti e li ho proposti ai ragazzi. Il primo racconto è intitolato: “Il piccolo bruco” “Un giorno apparve un piccolo bruco in un bozzolo; un uomo che passava per caso si mise a guardare la farfalla che per varie ore si sforzava per uscire dal piccolo buco.

Dopo molto tempo, sembrava che essa si fosse arresa ed il buco fosse sempre della stessa dimensione.

Sembrava che la farfalla ormai avesse fatto tutto quello che poteva e che non avesse più la possibilità di fare nient'altro per uscire dal bozzolo.

Allora l'uomo decise di aiutare la farfalla ed aprì lui il bozzolo.

La farfalla uscì immediatamente, però il suo corpo era rattrappito e le sue ali si muovevano a stento.

L'uomo continuò ad osservare perché sperava che da un momento all'altro, le

ali della farfalla si aprissero e che fosse capace di volar via.

Non successe nulla!

La farfalla passò il resto della sua breve esistenza trascinando per terra un corpo rattrappito con le ali poco sviluppate.

Non fu mai capace di volare!”

La morale che questo racconto ci insegna è

che quell'uomo, con il suo gesto gentile non capiva, era che passare per lo stretto buco del bozzolo era lo sforzo necessario affinché la farfalla potesse irrobustirsi e trasmettere il suo fluido vitale alle sue ali, così da poter volare.

Era quella la forma con cui Dio la faceva crescere e sviluppare.

A volte lo <sfuerzo> è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno nella nostra vita.

“Chiesi la forza... e Dio mi ha dato le difficoltà per essere forte.

Chiesi la sapienza... e Dio mi ha dato problemi da risolvere.

Chiesi la prosperità... e Dio mi ha dato cervello e muscoli per lavorare.

Chiesi di poter volare... e Dio mi ha dato ostacoli da superare.

Chiesi l'amore... e Dio mi ha dato persone da poter aiutare.

Chiesi favori... e Dio mi ha dato opportunità.

Non ho ricevuto niente di quello che chiesi... però ho ricevuto tutto quello di cui avevo bisogno.”

Il secondo racconto può rappresentare benissimo il nostro modo di pregare, chiedendo a Dio cose belle, una vita facile, ricca e piena di successo... Se Dio ci permettesse di vivere la nostra esistenza senza incontrare alcun ostacolo, saremo molto limitati, non potremmo essere così forti come siamo e non riusciremmo mai a volare. Solo Dio conosce cosa abbiamo veramente bisogno e solo Lui vuole il nostro bene.

**Daniele Zattini**

## Intervista a Robert



Voi lettori vi chiederete sicuramente perché ho scelto proprio Robert per la mia prima intervista; Ho scelto Robert perché essendo un amico secondo

me è giusto conoscere le sue vicende all'interno della scuola o anche al di fuori.

Mattia :<< Quanti anni hai ?>>

Robert :<< Ho sedici anni e ne farò 17 il 25/10/2009>>.

Mattia :<< Come ti diverti nel tempo libero?>>

Robert :<< Nulla di che , mi diverto tra amici , andando in giro in moto o in ape , a seconda di con chi sono .Di solito il ritrovo è in oratorio in via ravegnana ; è piccolo come posto , ma vi assicuro che

è molto accogliente e , in più , non ci permettono di fare guai!>>.

Mattia :<<Ma quali sono questi guai di cui parli?>>

Robert :<< Sai come tutti i ragazzi ci divertiamo a fare guai ad esempio spostare cartelli stradali in mezzo alla carreggiata in modo da bloccare il traffico , oppure salire sui tetti di case in costruzione>>

Mattia :<< Dove vai a scuola?>>

Robert :<< Vado al CNOS FAP Forlì che è un istituto professionale:>>

Mattia :<< Come ti trovi all' interno di questa scuola?>>

Robert :<< Devo dire che mi trovo molto bene , perché ho trovato professori che mi sanno ascoltare e mi consigliano cosa fare in certi casi:>>.

Mattia :<< Come ti senti ripensando al

tuo primo giorno al CNOS FAP?>>

Robert :<< Mi sento ancora terrorizzato , perché non conoscevo nessuno all' interno del CNOS FAP , ma appena ho fatto amicizia è tornata la mia sicurezza:>>.

Mattia :<< Ai mai trovato da discutere al CNOS FAP?>>

Robert :<< A volte si , perche c' è sempre un gruppo che ti prende in giro:>>.

Mattia :<< Per quale motivo ti prendono in giro?>>

Robert :<< Non saprei , forse è invidia!>>

Mattia :<< E' giunta l' ora di concludere questa intervista , io ti ringrazio di essere stato disponibile per tutto questo tempo , grazie e arrivederci!>>

Robert :<< Grazie a voi , arrivederci alla prossima!>>.

**Mattia Bacci**

## Intervista al nostro direttore

Ho avuto la "fantastica" intuizione di intervistare il nostro direttore Sergio Barberio, per approfondire la conoscenza di questa nuova persona che, nel bene o nel male, ha cambiato il nostro modo di stare e convivere in questo istituto. Prima di procedere con l'intervista, in classe abbiamo raccolto alcune domande da presentare a Sergio, nell'intervista che segue:



Sergio Barberio

**Come ti chiami?**

Barberio Rosario Sergio

**Come sei arrivato qua?**

A Forlì attraverso l'obbedienza del superiore di Milano, prima ero a Ravenna

**Da dove vieni?**

Petilia Policastro, provincia di Crotona (KR)

**Hai già insegnato? Se sì dove?**

Sì dal 1996 al 1999 ad Arese, in provincia di Milano presso i salesiani

**Cosa provi per i tuoi allievi?**

Riconoscenza ed affetto

**Come mai sei salesiano?**

Per meglio aiutare i giovani e prevenire quelle che potrebbero essere le loro difficoltà, ma in modo particolare ho voluto seguire l'esempio dei primi discepoli e di conseguenza di Don Bosco

**Cosa farai da grande?**

Rimanere sempre Fanciullo per poter ammirare e stu-

pirarmi continuamente

**Cosa fai nel tempo libero?**

Leggo, studio e porto avanti l'oratorio

**Cosa facevi prima di diventare salesiano?**

Dirigente della divisione prodotti professionali della Sony

**Cosa significa essere salesiano?**

Cercare di vivere e realizzare

l'insegnamento di Don Bosco attraverso la figura di San Francesco di Sales che sapeva parlare al cuore delle persone

**Sei contento di essere direttore?**

Contento ma anche preoccupato

**Quando hai cominciato a studiare per diventare salesiano?**

A 27 anni

**Perché ti hanno destinato qua a Forlì?**

Per proseguire il lavoro di Palmarini e cercare di rilanciare l'oratorio

**Perché Palmarini è ancora qua?**

È rimasto per affiancarmi nella conduzione del mio incarico

Dopo l'intervista, ho ringraziato Sergio e in più ho scoperto cose nuove su di lui, non solo a livello professionale; ho conosciuto anche aspetti di prima che arrivasse qui al CNOS

*A cura di Maicol Donati*

## L'amore Tratto da una storia vera

C'è un mio amico che si chiama Amnuel, il quale, dopo avere frequentato la scuola media, è partito subito per fare il militare. Dopo, mentre prestava servizio, ebbe paura che gli succedesse qualcosa e si trasferì in Sudan, poi in Libia, ed in fine in Italia. Amanuel però era fidanzato



con una ragazza, di nome Eden che aveva lasciato prima di andare nei militari.

Arrivato in Italia provò a cercarla ma non la trovò. Eden finì la scuola e si trasferì in Italia per provare a cercare Amanuel e lei, mentre veniva in Italia pensò che lui avesse trovato un'altra ragazza. Quando arrivò, senti che c'era una festa, quella di sant'Antonio e lei decise di andare a vedere se lo ritrovava. Quando andò lei vide da lontano Amanuel e di soppiatto gli diede una pacca sulla spalla. Lui

appena la vide svenne e fu portato all'ospedale e da lì vissero una vita felice



tutti e due insieme senza mai più separarsi.

*Samuel Kidane*

## Intervista a Silvano Valdifiori

Io, Mascherucci Luca, ho deciso di fare un'intervista a Silvano Valdifiori perché mi intriga il suo modo di insegnare le materie d'officina.

Ho deciso d'approfondire la mia curiosità facendogli un'intervista.

Silvano è una persona gentile e pronta a farsi in quattro per il prossimo, quando una persona non capisce un argomento è pronto a spiegarglielo anche dieci volte e quando tutti siamo attenti alla lezione si vede che è contento, perché gli facciamo capire che siamo interessati alla sua materia.

Adesso scoprirete alcuni piccoli segreti e confessioni di Valdifiori fra le seguenti risposte :

**Che cosa ti ha spinto a fare questo lavoro?**

"Ho fatto questa scuola poi ho fatto l'istituto tecnico. Dopo avevo una mezza idea di fare l'università. Un giorno passai di qua per salutare gli insegnanti. Il direttore "Palmarini" mi chiese se



venivo a fare l'assistente d'officina. Io accettai e iniziai nell'ottobre del "74".

**Da ragazzo eri sempre attento alla lezione o eri il primo a fare baccano?**

No, ero un ragazzo buono e tranquillo e cercavo di collaborare con gli insegnanti.

**Non ti è mai venuta voglia di cambiare tipo di lavoro e provare un altro tipo di esperienza nell'ambito lavorativo?**

Si mi sarebbe piaciuto fare altre esperienze lavorative però mi è piaciuto il lavoro qui nel centro, anche se mi mancano nuove esperienze.

**Ti piace di più il tornio o la fresa?**

Mah direi che mi piace di più il tornio

**Ti è mai capitato di avere qualche incomprensione con gli allievi?**

Si mi è capitato di avere delle incomprensioni, perché le attività con gruppi numerosi di ragazzi, a volte portano a delle difficoltà.

**Ti sei mai fatto male con i macchinari che sono in officina?**

Per fortuna no!!! Perché sono sempre stato attento alle norme antinfortunistiche, anche per l'incolumità degli allievi.

**Quale hobby hai? E che cosa fai nel tempo libero?**

Il mio hobby preferito al momento è la caccia e nel tempo libero mi piace stare in famiglia, andare in campagna, curare i miei cani, leggere, parlare e confrontarmi con gli amici, andare a funghi e pescare le trote nei torrenti di montagna.

**Per quale motivo hai smesso di fumare?**

Ho smesso di fumare perché provoca gravi danni alla salute e fa diventare i denti gialli. Non fumate ragazzi!!!

**Non è ora di cambiare la macchina?**

Si! È già passata l'ora, ho una macchina di 23 anni e una di 19, se qualche allievo vuole fare una colletta è bene accetta!!

Con questa ultima risposta si conclude l'intervista a Silvano Valdifiori. Spero che vi sia piaciuta, soprattutto ringrazio il professore per la sua disponibilità.

*Luca Mascherucci*

## I problemi dell'immigrazione

Ci sono delle persone che emigrano per motivi di guerra e per motivi economici. Ce ne sono altre che partono illegalmente e attraversano tante difficoltà per andare in un paese. Altre ancora muoiono mentre stanno affrontando il viaggio: non hanno da mangiare né da bere per tanto tempo, dormono di giorno e camminano di notte. Alla fine, quando arrivano non hanno un posto dove vivere né



un lavoro. Certe persone rubano per i soldi. Alcuni devono anche mandare denaro alla famiglia. Quando le persone hanno molto tempo e sono sole cominciano a pensare, avendo dei flash back, e valutano di aver fatto un errore vendendo tutta la propria terra per raggiungere un paese nel quale non conoscono nessuno e del quale non sanno nemmeno una parola (sapendo solo la propria lingua madre). Il mon-

do se ne frega dei problemi e gli gira le spalle quando ha davanti un problema. Invece, quando una persona ha una difficoltà, deve sempre affrontarla. Quando io arrivai in Italia tutte le persone mi accolsero tra le loro braccia e trovai degli amici favolosi. Auguro a tutte le persone che vengano accolte come me.

*Abdus Moshiur*

## Intervista a Romana Gamberini: testimone di come si visse a Forlì (e dintorni) durante la seconda guerra mondiale

Tutti noi conosciamo, almeno grossolanamente, dai libri di storia e non, gli eventi passati che hanno caratterizzato il presente, in particolar modo quelli più recenti. La Seconda Guerra Mondiale è stata per molti oggetto di studio e riflessione. Ho voluto sottoporre a quest'intervista mia nonna, settantaduenne e residente tutt'ora a Forlì, per far sì che tutti noi, me compreso, potessimo avere una visione in prima persona di quelli che furono gli orrori, i dispiaceri e i sollievi di quel periodo che persisterà per sempre dentro ognuno di noi come forse l'evento più terribile della storia dell'umanità.

I - "Quando è stata la prima volta che hai acquisito consapevolezza della realtà della guerra?"

R - "La consapevolezza che la guerra era scoppiata l'ho avuta la sera che mio padre partì col treno militare diretto a Taranto, era l'anno 1940. La destinazione era Tobruk, in Libia, e mio padre raggiunse la base con mansione di meccanico aeronautico."

I - "Quanto tempo stette via tuo padre?"

R - "Circa due anni: si ammalò quasi subito di dissenteria e riuscì a sopravvivere nutrendosi solo di banane, datteri e bevendo tè. La nave ospedaliera che lo riportò in Italia, durante il ritorno in Africa, venne bombardata e affondata dagli inglesi."

I - "Dopo il ritorno di tuo padre dove avete vissuto?"

R - "Il giorno stesso che rientrò a Forlì col treno ci trasferimmo in piena campagna, dai miei nonni, precisamente nella frazione di Caserma di Pievequinta. Di quel periodo ho ricordi orrendi, e solo uno è da considerarsi positivo: ricordo che un giorno, passarono dei bombardieri inglesi prossimi a bombardare l'aperta campagna e le sue case; io



ero solo una bambina e non mi curavo dei pericoli che correvo continuando a giocare con mia sorella nell'aia. Al fischiare delle prime bombe che venivano sganciate, dei militari tedeschi, che risiedevano nella nostra cascina in qualità di comando medico del luogo, corsero fuori e si gettarono su di noi proteggendoci coi loro corpi! Tut-

to il resto che ricordo è un susseguirsi di orrori."

I - "Raccontami, se possibile, un episodio spiacevole che hai vissuto in quel periodo."

R - "Un episodio del genere l'ho avuto quando, sempre da bambina, vidi per la prima volta un cadavere, dieci per l'esattezza: erano dieci corpi di italiani che i tedeschi fucilarono per il ritrovamento del corpo di un soldato tedesco morto. Li ho visti stesi sul ciglio della strada Cervese. Oggi c'è una grande lapide a ricordo in quel crocevia. Orrendo fu anche l'ultimo periodo di occupazione tedesca che entra in contrapposizione con ciò che fecero i soldati di cui ho narrato prima: erano uomini senza scrupoli e senza nessuna pietà quelli che una sera entrarono nella nostra cascina con l'intento di arrestare uomini da deportare nei campi di concentramento. Per fortuna trovarono solo donne e bambini poiché tutti gli uomini di casa si erano andati a nascondere poco prima nel fienile. Ma non trovando quello che cercavano, misero sottosopra tutta la casa, rompendo e spaccando tutto ciò che vedevano urlando e inveendo contro me, mia sorella e mia madre minacciandoci con delle grosse pistole. Al grido d'aiuto di mia madre, gli uomini corsero fuori dal fienile e si consegnarono al comando tedesco e, con una rinnovata dose di fortuna, vennero abbandonati nei campi vicini alla cascina, a causa di un ordine di un'immediata ritirata."

I - "Una ritirata così immediata a cosa

fu dovuta?"

R - "I polacchi! Furono loro i primi vincitori, e quindi soccorritori della popolazione, ad arrivare a Pievequinta. Ricordo (come aneddoto) che il medico della loro infermeria riuscì a guarire mia sorella da un eczema facciale con una polverina verdognola: era la prima forma di penicillina!"

I - "Dopo l'intervento dei polacchi siete ritornati in città o avete continuato a vivere in campagna?"

R - "Sì, ritornammo in città. Anche se città più non era: il ponte sul fiume Ronco era completamente crollato, così come la stazione, una parte di piazza Saffi e la torre dell'orologio (che ricostruirono in seguito) e le case che subirono danni si perdevano a vista d'occhio. Era settembre o ottobre del 1944, faceva freddo ma attraversammo lo stesso il Ronco a piedi, felici e speranzosi perché ormai anche gli inglesi e gli americani erano arrivati a salvarci. Andammo ad abitare in casa dei miei nonni di Forlì che possedevano un podere in via Cerchia. In quel podere sono passati prima il comando inglese (ho mangiato per la mia prima volta la margarina e il pane in cassetta), poi quello australiano (uomini scuri di pelle e alti come pertiche di cui ebbi una paura immane!). Con il comando americano abbiamo conosciuto la carne in scatola e avevano in abbondanza di tutto: cioccolata, sapone, sigarette, e quant'altro che noi non avevamo da molto tempo. Il fronte si fermò a Faenza sino al 1945 dopo di che i tedeschi vennero definitivamente sconfitti."

Poche domande, poche risposte, che come piccoli aforismi ci fanno capire ciò che fu la realtà della guerra vissuta dalla gente comune, risposte che molto probabilmente nessuno di voi si augurerebbe mai di dover dare.

Un sentito grazie alla signora Romana Gamberini, testimonianza vivente di ciò che si visse in passato nella nostra città, in un momento tragico per tutta l'umanità.

*A cura di: Nicola De Cesari*

## Gli aforismi ed io



Ciao a tutti!  
Quest'anno mi ritrovo ancora qui, al centro CNOS-FAP. Oramai per me questo Centro è una famiglia...

No, dai! Così esagero! Però mi tro-

vo molto bene, perché ho conosciuto persone con varie esperienze che sanno aiutarti nel momento del bisogno e sanno trattarti da persona matura e responsabile.

Proprio qua al centro, durante una lezione, ho scritto il mio primo aforisma: l'ho scritto da solo, a seguito di un'ispirazione avuta guardando fuori dalla finestra.

Da quel giorno in poi ho continuato a comporre aforismi che non avrei mai pensato di scrivere. Sono davvero contento di aver imparato questa dote "scrivere aforismi".

Ora, qui di seguito, ve ne scriverò alcuni. Spero che vi piacciono e che vi possono trasmettere un piccolo brivido d'emozione, perché, per me, i piaceri più grandi sono scrivere aforismi e far provare emozioni a chi li legge.

*"Guardo il cielo, mi sento libero, abbandono ogni pensiero, ogni problema e mi lascio trasportare dalle nuvole e dal dolce cullare del vento, che mi trasporta nel paradiso del nulla, dove niente esiste ma tutto c'è".*

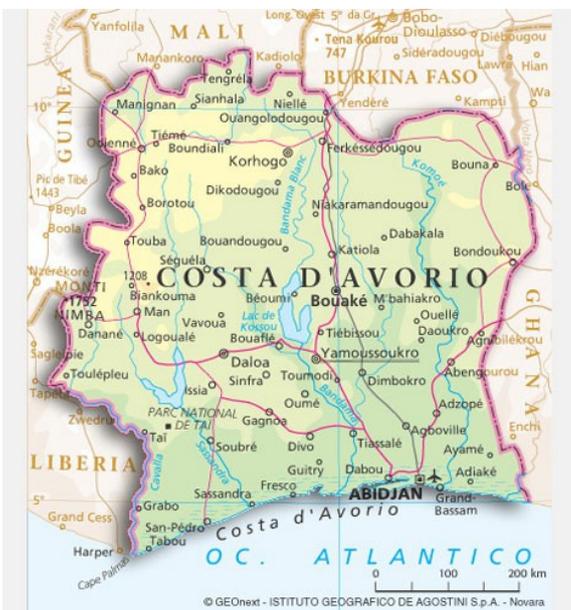
*"La libertà è negli spazi in cui ognuno si sa realizzare".*

*"Sarai sempre giudicato per quello che appari, per quello fai e non per quello che sei!!!"*

*"Come le onde del mare cancellano i passi di un uomo sulla spiaggia bagnata, così un gesto d'affetto può cancellare tutti i passi sbagliati di una vita senza affetto.*

**Smaiky- Maicol Pretolani.**

## Il mio viaggio: Costa d'avorio—Palermo



prenderne un altro per Roma. Una volta lì, ho atteso altre tre ore, così ho chiesto ad una persona che lavorava dove fosse la torre di controllo, ma mi rispose che non lo sapeva.

Sono arrivato a Palermo dopo quattro ore. Ho chiesto indicazioni al secondo pilota e sono riuscito a raggiungere l'uscita ed il posteggio dei taxi.

Ho raggiunto piazza Indipendenza dove, finalmente, ho incontrato mia madre che era venuta a prendermi.

**Serge Diomande**



Io sono partito dal mio paese, la Costa d'avorio, il 20 Novembre del 2006. ho preso l'aereo e, una volta all'aeroporto di Parigi, ho aspettato quattro ore per

# La macchina, un sogno, una realtà!!!

Mi chiamo Antony Amoroso, ho 18 anni e vi racconto come mi ha cambiato la vita avere la macchina. È da quando ho 14 anni che sogno l'automobile ma non avendo l'età era solamente un sogno; ma dal 9 agosto il mio sogno si è realizzato: ho preso la patente!!!

Tutto è iniziato il 22 marzo 2008 quando ho compiuto i 18 anni e da quel momento pensavo a una sola cosa: la patente. Il 24 marzo andai a iscrivermi all'autoscuola



"Carboni". Iniziasti ad andare a lezione il giorno dopo e anche se era un po' noioso, ho deciso

**"neopatentati e non, allacciatevi sempre la cintura, non bevete e non drogatevi, sia per la vostra sicurezza, sia per quella degli altri e... soprattutto per la mia!!!"**

di prendere la patente seguendo tutto. Il 17 giugno avendo l'esame di teoria avevo una tremarella assurda. Da due notti passavo tutto il tempo a studiare. Il giorno dell'esame andai alla motorizzazione di Forlì, tremavo, ma prima di entrare nella sala computer mi presi a schiaffi da solo per riprendermi. Com-

pilai il questionario d'esame e lo consegnai immediatamente. Intanto iniziavo ad osservare gli altri mentre rispondevano ai quiz. Tutti consegnarono e l'esaminatrice iniziò a correggere le schede in ordine alfabetico... e secondo voi chi chiamarono?:- Amoroso!!!.Io feci fatica ad alzarmi, ma mi sono fatto coraggio e sono andato. Mi disse:- Complimenti Amoroso! Lei ha fatto 2 errori e quindi è idoneo!!!

Non vi descrivo l'emozione ma ho fatto un salto di circa "un metro e mezzo". Subito pensai: "il primo ostacolo lo ho superato e ora mi manca l'esame di

guida". Dopo tre giorni dall'esame di teoria iniziai a prendere lezioni di guida. Le guide durarono fino al 5 agosto e il 9 agosto avevo l'esame. Arrivò il 9 agosto, il giorno cruciale. Il pomeriggio avevamo l'esame, io e altri 7 ragazzi, ma noi iniziammo dalle 9 di mattina ad esercitarci alla guida. Arrivò l'ora

dell'esame e di conseguenza il mio turno. L'ingegnere mi chiamò per cominciare l'esame. Presi il mio posto e prima di tutto mi misi la cintura, guardai gli specchietti e incominciai ad andare. Durante i primi metri ero tranquillo ma dopo un po' non sentii più la frizione; mi tremava tutta, ma siccome ero determinato non costituì un problema. L'esaminatore mi fece segno di accostare, per effettuare il parcheggio ed io, senza problemi, svolsi la manovra. Dopo un po' l'ingegnere mi chiese di riportarlo alla motorizzazione. Ero arrisato e lui mi disse:-"Amoroso complimenti, ma la prossima volta metti un po' più di frecce!".Io in quel momento ero gasato al massimo. Da quel momento fino ad oggi sono ancora incredulo di avere la patente. Vorrei accennarvi una cosa: ragazzi, neopatentati e non, allacciatevi sempre la cintura, non bevete e non drogatevi, sia per la vostra sicurezza, sia per quella degli altri e... soprattutto per la mia!!!

*Antony Amoroso*

## Chi vuol essere milionario?

Questo è il secondo anno che frequento il "CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CNOS FAP" di Forlì. Dal primo anno sono cambiate molte cose, come alcuni compagni di classe e alcuni professori. La professoressa di cultura non c'è più e al suo posto è subentrato il prof. Ceccarelli. Quest'anno, con quest'ultimo, per aiutare i miei compagni di classe che non comprendono tanto l'italiano, ma anche per aiutare alcuni se non tutti a studiare meglio e a ricordarsi gli argomenti che svolgiamo in classe, durante le ore di cultura abbiamo deciso di fare un quiz. Questo quiz è molto conosciuto da tutti perché tutte le sere viene trasmesso su canale 5. Si chiama "CHI VUOL ESSERE MILIONARIO", solo che il nostro presen-

tatore non è Gerry Scotti, ma il prof. di cultura. Adesso vi proverò a spiegare com'è strutturato il nostro quiz e quali sono le differenze con quello di canale 5. Innanzi tutto nel nostro quiz non si vincono SOLDI ma VOTI, che si andranno ad aggiungere agli altri che prendiamo nella materia di cultura. Un'altra differenza è che nel quiz di canale cinque ci sono 16 domande mentre nel nostro ce ne sono 10. Il quiz funziona così: viene chiamato un alunno per volta e finché non sbaglia resta lui a giocare. Il conduttore scrive una domanda inerente a un argomento recente o passato di cultura fatto quest'anno, e poi ci mette a disposizio-



ne quattro soluzioni classificate come risposta "A,B,C,D". Man mano che il concorrente risponde esattamente ad una domanda sale il voto. Solo che come in ogni quiz domanda dopo domanda diventa sempre più difficile. Poi abbiamo a disposizione tre aiuti che sono gli stessi del quiz di canale cinque. E se un concorrente risponde esattamente a tutte le domande prende dieci, se no, in base a quante domande ha risposto, prende il voto. Secondo me questo quiz è molto utile ed è molto bello e serve a ricordarsi meglio gli argomenti svolti in passato. Consiglio a chiunque professore di farlo in classe.

*Matteo Ghirelli*

## Io penso a mia madre e alla mia ragazza in Burkina Faso

Io sono Bara Mamade, vengo dal Burkina Faso e sono in Italia da un anno e mezzo. Vorrei andare in Burkina quest'anno. Purtroppo ho dei problemi economici, ma Dio è grande! L'anno prossimo andrò in Burkina per Natale. È passato un da quando ho sentito la voce di mia Madre per l'ultima volta. Quando io dormo io penso a mia madre e a mia sorella e anche ai nonni. La mia ragazza mi chiama ogni cinque giorni e mi racconta cosa è accaduto durante la settimana. Un altro problema della mia

ragazza: un giorno lei mi ha chiamato e mi ha detto: "Amore l'Italia ti ha cambiato". Io le ho detto: "perché?". Mi ha risposto: "Quando noi stavamo insieme non eri così!", è un problema d'amore.

I miei amici si sono sposati tutti. I miei amici più intimi sono sette

Cinque hanno figli e due no. Mio fratello si è sposato quasi tre mesi fa.



*Mamade Bara*

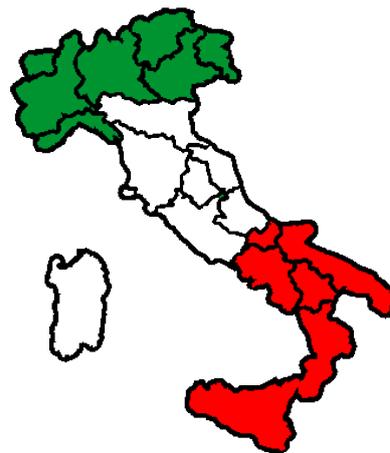
## L'eroe dei due mondi



Ciao a tutti, mi chiamo Nonni Mohamadi, sono un ragazzo di origine africana e ho scelto di raccontarvi la mia storia

perché vengo dal Burkina Faso, ma sono in Italia già da tre anni, quindi posso alternarmi in equilibrio tra due mondi diversi: quello africano, rappresentato dalle mie origini e quello europeo caratterizzato dalla mia attuale esperienza in Italia. Io sono arrivato in Italia all'età di quattordici anni

mentre il babbo mi ha preceduto nel 1990, perché era venuto da solo per problemi di lavoro. Un ragazzo che ha la mia età in Burkina Faso è costretto a studiare. La scuola in Burkina è molto diversa da quella italiana, perché in ogni classe ci sono molti più allievi che in Italia e gli orari vanno dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 17:00; al giovedì non c'è scuola. In aula parliamo il francese, che è la lingua ufficiale a

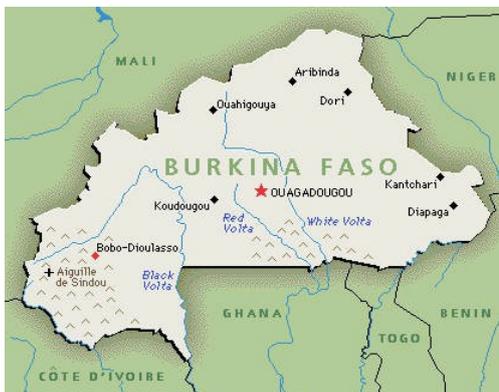


fare i lavori domestici. Dopo aver finito di aiutare i miei andavo giocare con gli amici. Dopo aver finito i due anni di liceo il babbo decise di farmi venire in Italia e l'ho raggiunto con la mia mamma e le mie due sorelle.

Quando sono arrivato in Italia ho

studiato quattro mesi di scuola media e ho preso la licenza media. La mia esperienza mi ha portato a essere ricco perché ho due mondi diversi dentro di me.

*Mohamadi Nonni*



seguito delle colonizzazioni dei francesi. Però non è la lingua praticata dagli autoctoni. Io in Burkina Faso studiavo e aiutavo la mia mamma e la mia nonna a

## LA GUERRA NEL MIO PAESE



Nell'estate 2001/2 nel mio paese in Macedonia ci fu una guerra civile fra macedoni della ex Jugoslavia e macedoni albanesi; io ho origini macedoni anti-

che. Il mio popolo parla la lingua albanese. Tutti i macedoni che parlano albanese sono, generalmente, Musulmani. Invece i macedoni che parlano slavo aderiscono alla religione ortodossa. Nel 2002 i macedoni ortodossi sono venuti nel nostro territorio per governare, allora noi ci siamo ribellati per difendere la nostra religione e la nostra terra. Quando hanno cominciato a fare delle cose molto violente noi ci siamo ribellati per difenderci. C'erano in guerra anche ragazzi della mia età. Qualcuno è scappato dal paese verso l'Italia e la

Svizzera e tanti altri paesi, per esempio mio cugino, con la sua famiglia, è venuto in Italia. Invece io mia mamma e i miei fratelli siamo rimasti là perché il mio babbo non è riuscito a fare i documenti per l'espatrio; quando hanno cominciato a venire gli elicotteri degli invasori noi ci siamo nascosti nelle cantine chiusi a chiave per tre o quattro giorni e non c'era abbastanza cibo per tutti. Tutti gli uomini maggiorenni dovevano andare a fare la guerra e i loro figli e le loro mogli venivano lasciati soli. Dopo una settimana o più è venuta la NATO e la guerra si è fermata. Però fu uccisa e ferita molta gente, addirittura qualche ragazzo è rimasto senza il padre, non solo nella nostra fazione, ma anche in quella nemica. Alla fine del 2003 è qua-



si ritornato tutto come prima. Ora io sono in Italia insieme ai miei genitori e mi piace tantissimo questo paese. Ancora oggi ci sono delle spara-

torie e dei conflitti e di notte non si sa mai cosa potrebbe accadere. Tuttavia si vive "quasi" tranquillamente anche là. Ora in Italia il mio babbo lavora, io e mio fratello andiamo a scuola e andiamo due volte all'anno nel nostro paese per vedere la nostra famiglia, i miei nonni, e anche i miei amici e amiche. Ora io frequento questa scuola per avere un diploma per lavorare nel futuro e mantenere la mia famiglia.

**Avdi Arton**

## Le verità nascoste

Ho fatto un canzone che mi piace troppo perché parla dei ragazzi che hanno paura di affrontare cose perché conosco ragazzi che amano una ragazza, ma quando la vedono il massimo che sanno fare è salutare dire solo "ciao".

*"Sembra strano ma a volte le persone non sanno dire ti amo. il massimo che sanno fare è stringerti la mano solo quando sei lontano. Esistono queste persone: io le chiamo sfigati. Quelle che verrebbero fare ma non hanno coraggio, promettono di cambiare, ma non mantengono. Quello sem-*

*bra semplice realtà ma non lo è. Quante volte hai provato e non sei più riuscito a dire niente: parole, vuoto totale e sotto zero. Vorrei dire quello ho nella mia testa e dentro al cuore. Vorrei esplodere nel mondo e più non lo faccio e più profondo tocco il fondo e tu come non ci parli mai, neanche per un secondo"*

**Modre Ibrahim**



## L'alcol



Io Baffioni Andrea ho scelto l'argomento dell'alcol perché ho visto che molti giovani e giovanissimi ragazzi di 10 11 anni si rovinano la

vita buttandosi fin da piccoli nel girone dell'alcol.

Non solo ai ragazzini ma succede lo stesso anche ai giovani di 22 o 23 anni perché tutti i fine settimana c'è sempre qualche ragazzo che fa degli incidenti mortali, trascinando dentro l'incidente anche delle persone o famiglie innocenti.

Al giorno d'oggi l'alcol lo si trova dappertutto e lo si vende anche facilmente anche alla conad o ai grandi magazzini è quindi e facilissimo da com-

prare.

Attualmente l'alcol lo si può anche dare al bar o in discoteca, anche se ci sono delle regole che vietano di somministrare alcolici ai minori di 16 anni, ma i baristi se ne fregano perché tanto loro lo devono vendere.

Poi l'alcol fa fare anche delle cose molto brutte, perché quando un ragazzo o una persona beve non sa più controllarsi e non riesce a trattenersi ed alla minima cosa che gli fanno non si sa mai come possa reagire.

Per me queste persone assumono alcol perché hanno problemi a casa, con la famiglia, o altrimenti lo assumono per-

ché sono tristi o hanno avuto problemi con una ragazza da dimenticare e credono di divertirsi di più senza pensare ai proble-



mi che hanno dentro se stessi.

L'alcol sortisce degli strani effetti sulle persone, perché fa alterare l'umore di una persona e fa anche diminuire i riflessi, specialmente se uno si mette alla guida di un mezzo.

L'alcol per me è una cavolata perché io credo che un ragazzo giovane di 14 o 16 anni possa avere altri divertimenti da fare, senza buttarsi nell'alcol.

Se fosse per me, per prima cosa farei la multa ai baristi che servono alcolici anche ai bambini di 10 o 12 anni.

Io dico a tutti coloro che avranno l'opportunità di leggere il mio articolo di non abituarsi mai a bere alcolici, ma di vivere la propria vita normalmente come tutte le persone per bene e di aiutare anche le persone più deboli.

*Andrea Baffioni*

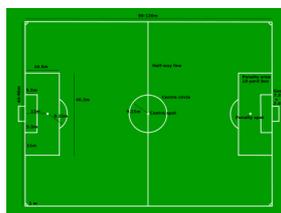
## Il gioco del calcio



Ho deciso di parlare del gioco del calcio del calcio, perché mi piace, anche se lo pratico in modo non professionistico: gioco solo con gli amici. Il gioco del calcio è conosciuto in ogni

angolo del mondo, questo sport ha delle regole, ad esempio: quella del fuorigioco, che avviene quando un giocatore di una squadra è dietro la linea della dife-

sa dell'altra. Poi c'è il fallo di mano, quando un giocatore tocca la palla con le mani. Però, questo non vale per il portiere se sta dentro l'area; ma se esce vale anche per lui. Ci sono ci sono falli che vengono fischiati dall'arbitro quando un giocatore fa un tackle e prende le gambe dell'avversario, se invece prende la palla, il gioco continua come se non fosse successo niente. Un campo da calcio può essere lungo 108 metri e largo meno della metà. Per me il calcio è uno strumento

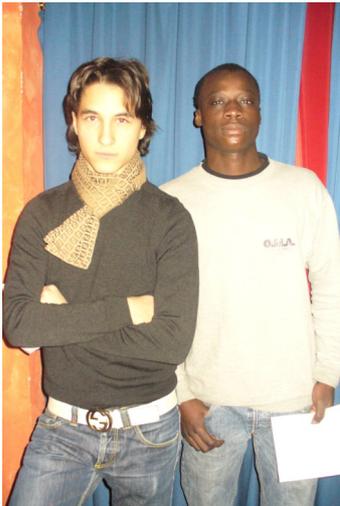


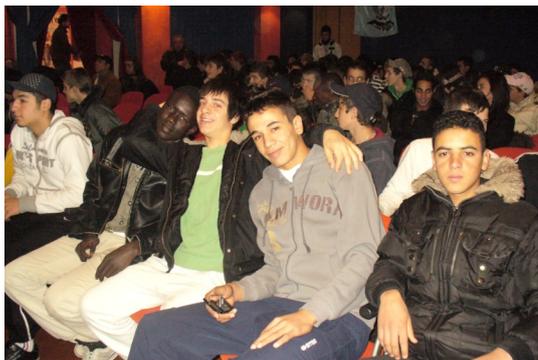
per vivere le amicizie; di solito gioco nel pomeriggio dalle 15,00 alle 18,30. La mia squadra preferita è il Milan, invece mio giocatore preferito è Cristiano Ronaldo. Mi piace perché è

molto bravo a fare i dribbling. Lui gioca nel Manchester United ed è di nazionalità portoghese. In conclusione il calcio mi appassiona molto sia quando ne parlo, sia quando gioco con gli amici.

*Nicolas Ricci*

# UN PO' DI NOI





**CNOS/FAP  
Forlì**

Via Episcopio Vecchio n°7/C  
47100  
Forlì (FC)

Tel.: 0543 / 26040  
Fax: 0543 / 34188  
E-mail: direzione.forli@cnos-fap.it

"Il Gallo" ha bisogno di te!

Inviaci idee, critiche ed  
articoli.

Siamo su internet  
[www.cnosfapforli.it](http://www.cnosfapforli.it)



## Il Gallo



Grazie

*Ringraziamo tutti gli allievi di seconda che si  
sono impegnati per la realizzazione di questo  
numero.*



A  
chi  
ama  
dormire  
ma si sveglia  
sempre di buon  
umore. A chi saluta  
ancora con un bacio. A  
chi lavora molto e si diverte di  
più. A chi va di fretta in auto, ma  
non suona ai semafori. A chi arriva  
in ritardo ma non cerca scuse. A chi spegne  
la televisione per fare due chiacchiere. A chi è  
felice il doppio quando fa a metà. A chi si alza presto  
per aiutare un amico. A chi ha l'entusiasmo di un bambino  
ma pensieri da uomo. A chi vede nero solo quando è buio.  
A chi non aspetta Natale  
per essere  
più buono.

auguri